

La FRAGILITA' della famiglia tra limiti e ricchezze

"L'arte di Educare nella/della Fragilità"

(relazione alla 48^a Settimana Teologica Diocesana – Giovedì 22 Febbraio 2024)

di Vito Chiffi, Direttore Consultorio Familiare Diocesano

Un anno fa eravamo qui a parlarvi di "sogni" (don Riccardo e la sua relazione di ieri) ... il nostro "sogno" di un Consultorio Familiare Diocesano "rinnovato" ... che oggi è realtà!

Un anno fa vi parlavo di idee progettuali, oggi di un servizio "di promozione umana" attivo a tutti gli effetti.

La cornice in cui opera il Consultorio Familiare Diocesano è il documento della Conferenza Episcopale Italiana, Ufficio Nazionale per la Pastorale Familiare, del 1991 "I Consultori Familiari sul Territorio e nella Comunità".

Un altro testo importante è "Servire la famiglia, edificare la Chiesa" di Edoardo Algeri.

In questi documenti, tra l'altro, viene spiegato cos'è il Consultorio Familiare di Ispirazione Cristiana (soggetti promotori, attività tecnico-operative, l'équipe, le risorse, la collaborazione con i servizi pubblici), e soprattutto i rapporti con le strutture pastorali della chiesa locale.

Ma lo stimolo a questa riflessione me lo ha dato il nostro Vescovo con la sua omelia nella messa prenatalizia del 14 dicembre a Tiggiano per gli Operatori del Consultorio, "**Feriti dall'amore, imparate e insegnate ad amare**" ... che riassume il nostro operato a favore delle persone, delle coppie e delle famiglie fragili.

Scrive il nostro Vescovo: "*Voi siete coloro che, partendo dalla vostra esperienza, insegnate a seguire questa regola di vita. Comunicate ad altri ciò che voi stessi sperimentate e cercate di vivere. Proprio perché apprendisti, facendo buon uso dell'amore, accompagnate gli altri a saper amare. Solo facendo buon uso dell'amore si sperimenta una gioia straordinaria che rende bella la vita*".

1^a parte

Educare nella Fragilità

... insegniamo ad amare ...

E' con questo spirito che il 4 luglio dell'anno scorso abbiamo aperto le tre sedi di Ugento, Castrignano del Capo e Tricase, il martedì e il giovedì pomeriggio, mettendoci a disposizione di quanti sentono il bisogno di chiedere aiuto.

I nostri volontari (una cinquantina), formati con un primo corso sull'ascolto e l'accoglienza, tenutosi qui ad Alessano il 26, 27 e 28 aprile del 2023, hanno attrezzato le sedi per renderle accoglienti, adoperandosi per offrire al meglio un servizio importante qual'è l'ascolto di persone, di coppie e famiglie in difficoltà.

Durante questi mesi abbiamo gestito varie situazioni: da coppie in crisi relazionale a genitori che stavano vivendo problemi con i figli, da singole persone con vissuti depressivi e ansiosi a famiglie che per la prima volta si stavano confrontando con tematiche di un certo rilievo, come l'omosessualità, l'abuso di sostanze e di alcol, la dipendenza da gioco d'azzardo, la richiesta di cambio di sesso.

Dopo l'ascolto e l'accoglienza, i nostri specialisti (psicologo, avvocato, assistente sociale, consigliere spirituale, consulente familiare) hanno approfondito le varie questioni, dando indicazioni precise su come affrontarle.

L'attività di **ASCOLTO**, **ACCOGLIENZA** e **CONSULENZA** continua in maniera costante, ma da ottobre il Consultorio ha attivato anche un altro servizio, quello **INFORMATIVO**, rivolto, per ora, alle parrocchie e ai gruppi ecclesiali.

Dal mese di novembre ad oggi abbiamo incontrato 13 comunità parrocchiali. Agli incontri erano presenti, oltre ai sacerdoti, anche i collaboratori parrocchiali, i responsabili parrocchiali di movimenti e gruppi ecclesiali, ma anche genitori e singole persone.

Dopo la Quaresima e la Pasqua i volontari torneranno nelle parrocchie che non hanno ancora aderito per chiedere di organizzare un incontro.

Un altro progetto avviato in questi mesi, sempre da parte dei volontari nelle tre sedi territoriali, è stata la compilazione di tre elenchi: servizi sanitari della asl, servizi sociali comunali e dell'ambito, associazioni di volontariato del territorio.

Questo progetto mira alla realizzazione di un **data-base**, che abbiamo intenzione di pubblicare in un fascicoletto, che racchiuda tante informazioni (numeri di telefono, orario di apertura, sedi dei servizi) da mettere a disposizione dell'intera comunità diocesana.

Inoltre, il Consultorio si sta organizzando per cominciare a fare anche **FORMAZIONE**: stiamo formando delle mini-equipe, composte da volontari e specialisti, su alcuni temi attuali (temi che vengono fuori costantemente dagli incontri nelle parrocchie), come l'affettività, la sessualità, la relazione nella coppia, tra genitori e figli, la relazione di aiuto.

Non mancano, e si sta lavorando anche in tal senso, le collaborazioni: a quelle già esistenti, con la **Caritas Diocesana** e l'**Ufficio Diocesano della Pastorale Familiare**, in questo periodo abbiamo preso contatti con la **Direzione dell'Ospedale Panico**, l'**AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani)**, di recente ri-costituzione e attualmente coordinata da dott. Angelo Zenzola, e soprattutto con il **SERVIZIO DIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI E DEGLI ADULTI VULNERABILI**.

Un servizio costituito in Diocesi nel 2019 con referente il Vicario Generale, don Beniamino Nuzzo, che mira alla tutela delle persone fragili coinvolgendo i docenti nelle scuole, le famiglie, gli oratori, le associazioni giovanili e gli operatori parrocchiali, e favorendo in ogni ambito educativo la coltivazione delle buone prassi di prevenzione e tutela, informando circa le procedure di segnalazione e la conoscenza di alcuni aspetti giuridico-canonici.

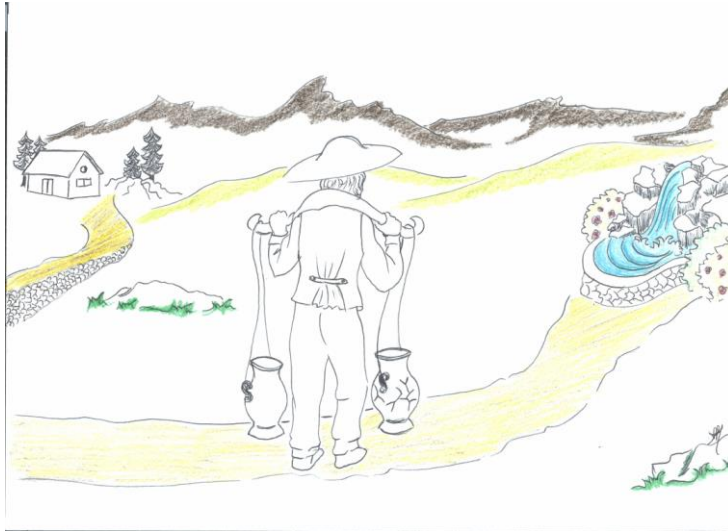
Nel corso del 2024 il Servizio per la tutela dei minori, in collaborazione con il nostro Consultorio Familiare Diocesano, ha in programma di organizzare due sessioni di *safeguarding* (salvaguardia): una indirizzata ai catechisti e agli operatori parrocchiali e l'altra agli insegnanti di religione cattolica.

2^ Parte **La fragilità ci educa**

... feriti nell'amore, impariamo ad amare ...

Mi avvio velocemente alla seconda parte del mio intervento con la lettura di una piccola storiella (Anna Maria, volontaria nella sede di Tricase):

"C'era una volta un contadino che ogni giorno portava l'acqua dalla sorgente al proprio villaggio in due grandi anfore ciascuna appesa all'estremità di un palo che lui portava sulle spalle.



Una delle anfore, durante il viaggio perdeva acqua perché vecchia e piena di crepe. L'altra, nuova e perfetta, conservava tutto il contenuto senza perderne neppure una goccia.



“Non perdo neanche una goccia d’acqua, io!” faceva notare l’anfora nuova a quella vecchia. E quest’ultima si sentiva sempre più inutile e umiliata. Un pomeriggio, la vecchia anfora decise di confidarsi con il padrone e gli disse: “Sono tremendamente dispiaciuta, per colpa mia sprechi tempo, fatica e soldi. Quando arriviamo al villaggio sono mezza vuota. Mi vergogno di me stessa, perdona la mia debolezza”.



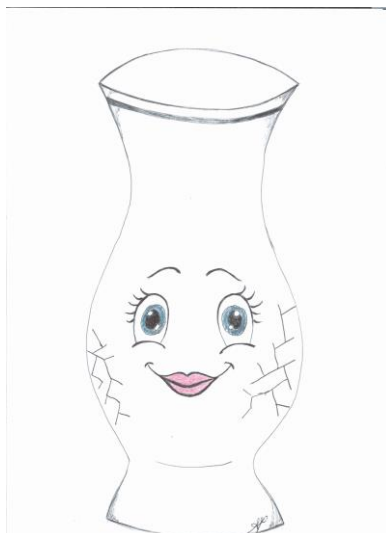
Il giorno seguente durante il viaggio, il padrone si rivolse all’anfora vecchia e le disse: “Guarda il

bordo della strada". "È bellissimo! Tutto pieno di fiori!", rispose l'anfora vecchia.

"Hai visto che bei fiori? Questo è tutto merito tuo", disse il padrone. "Sei tu che ogni giorno innaffi il bordo della strada. Io ho preso dei semi di fiori e li ho seminati lungo il cammino; senza saperlo né volerlo, tu li innaffi ogni giorno. È merito tuo se sono così belli".



Quel giorno, la vecchia anfora si sentì piena di gioia, riprese a sorridere e non si sentì più mortificata".



"Non sono le dimostrazioni di forza a farci crescere, ma le nostre mille fragilità, tracce sincere di umanità" (Vittorino Andreoli, *L'uomo di vetro. La forza della fragilità*).

Di solito consideriamo la fragilità come un difetto, anche se è quella parte di noi più vera e umile ... il fragile è perciò l'essere umano per eccellenza...

Se la forza impone, respinge o reprime, la fragilità accoglie, incoraggia, comprende ...

La fragilità può essere una forza, perché ...

1. consente di capire i limiti dell'altro e fa nascere una sensibilità particolare che rende più ricchi di umanità, più attenti ad ascoltare e disponibili ad accogliere l'altro;
2. apre l'uomo e la donna alla possibilità di cambiare, rendendosi capaci di amare e di lasciarsi amare, senza rigidità, coperture o atteggiamenti di presunzione;
3. rappresenta quella parte "femminile" di noi stessi che ci rende particolarmente attenti alla vita e ci fa desiderare l'abbraccio affettuoso e accogliente dell'altro, contro ogni forma di orgoglio narcisista e di egocentrismo infantile. (Carlo Rocchetta, *Teologia della Famiglia. Fondamenti e Prospettive*)

Tutti condividiamo **debolezze e paure**, nessuno escluso.

Avere una buona **AUTOSTIMA** significa riconoscere le proprie forze e le proprie debolezze, le capacità e potenzialità ma anche le insicurezze e i punti critici.

E se della fragilità ne riconosciamo il valore, allora si tratta di **non sprecarla e semmai di valorizzarla**. Per gradi.

Il **primo passo** è la rivalutazione dei nostri aspetti vulnerabili, senza più nasconderli a noi stessi o tentando goffamente di rimuoverli, ma semmai **mostrandoli con calore e con empatia** (quella timidezza che diventa rossore, quello stare zitti per la preoccupazione di dire cose inopportune, possono diventare l'impasto di una **virtù rara e preziosa**: la discrezione).

Ecco perché parliamo di un carattere e di una personalità personali! Un carattere e una personalità che ci rende unici, diversi dagli altri ...

E la nostra fragilità, una volta mostrata con apertura verso gli altri, ci mostra più teneri, più spontanei e perfino, a volte, più divertenti.

Il **secondo** è il riconoscimento del **diritto di sbagliare**, in questo modo ci sottrarremo al continuo giudizio degli altri, e anche al nostro altrettanto ossessivo auto-giudizio.

Il **terzo passo** è verso l'esterno: rivelare agli altri, a partire dalle persone che più amiamo, le nostre insicurezze, le nostre paure e le emozioni, mi permette di legarmi ancora meglio agli altri.

Non c'è bisogno di esibizionismi e di forzature, la nostra fragilità va mostrata con delicatezza e con gradualità ... e aiuterà il nostro prossimo a immedesimarsi nelle nostre debolezze, a condividerle. In una **misteriosa catena di relazioni e di affetti**.

Dopo aver "riconosciuto" la propria fragilità, ecco il **quarto passo** che ci permette di entrare in sintonia, in empatia, con gli altri, sforzandoci di **scoprire e riconoscere la fragilità degli altri, persone**, a volte, più deboli di noi, e spesso ignorate con l'indifferenza del silenzio.

La fragilità, se è un bene per noi, una forza più che una debolezza, può diventare un bene per tutti, se la riconosciamo anche negli altri.

E nella nostra esperienza in questi mesi abbiamo incontrato tante fragilità, ma anche tanta forza, consapevolezza, dignità, valori umani e cristiani ... che hanno lasciato il segno e ci hanno insegnato qualcosa!